

» ne della natura, al che lo invogliò la stret-
 » ta pratica da lui contratta in Padova, ove
 » a villeggiar si recava, col Vallisnieri e col
 » Pontadera. Quindi fin dal 1709 datosi alla
 » botanica, dell'erbe e di altre piante del
 » veneto estuario andò in cerca, e a poco a
 » poco di esse e di altre ancora qua e là rag-
 » gunate nè formò uno scelto orto botanico
 » piantato col metodo del Tournefort, cui di
 » sua mano teneva in governo. Anche dell'o-
 » rigine e natura degli insetti fu osservatore
 » finissimo, non che di cent' altre produzioni
 » naturali, cioè di fossili, di pietre, di testa-
 » cei ed altro de' quali tutti ne pose insieme
 » un curioso Museo. E volendo che il frutto
 » della sua industria ridondasse anche in van-
 » taggio altrui, indirizzò una dottrinal lettera
 » al Vallisnieri intorno alla cantaride de' Gi-
 » gli, che fu stampata, e scrisse in seguito un
 » lungo poemetto intorno al Baco da seta (che
 » avea compiuto sino dall'anno 1716, ma che
 » vivente lui non vide la luce) in cui se non
 » giunse ad eguagliar in eleganza quello che
 » compose il Vida sullo stesso argomento (1)
 » lo vinse però nella novità dell'erudizione
 » che sparse in esso, e nelle ampie note, ric-
 » che di osservazioni botaniche e naturali,
 » con cui volle corredarlo. Benchè le cure
 » letterarie formassero gran parte delle di lui
 » occupazioni non giunsero però a fargli di-
 » menticare il retto governo della propria fa-
 » miglia, di cui egli era rimasto l'unico ram-
 » pello. Imperciocchè di Laura Santorio sua
 » moglie (2) avendo avuto parecchi figliuoli,
 » questi educò in guisa che niun de' doveri
 » ad un buon padre incumbenti venne ad om-
 » mettere. Nel domestico trattamento fu splen-
 » dido ed elegante. Un signoril palazzo si diè
 » a fabbricare nella sua villa di *Sandono* ed
 » oltre le non piccole somme di danaro con-
 » sumate nell'acquisto di erudite medaglie,
 » molte ancora ne profuse nell'arricchire la
 » sua libreria di scelti volumi, tra'quali splen-
 » deva il famoso codice di antiche iscrizioni
 » di Giovanni Marcanova cotanto celebrato
 » dagli antiquarii e dallo Zeno minutamente
 » descritto (3). Non pertanto anzi che smi-
 » nuire il pingue patrimonio lasciategli da'
 » suoi maggiori lo accrebbe. Fu religioso,
 » modesto, amante all'estremo dell'onestà,
 » e della giustizia, e di tratto affabile e uma-
 » no. La villa, la cacciagione, la pesca furono
 » i suoi passatempi, come anche l'esercitarsi
 » nei lavori meccanici, pe' quali aveva una

(1) Fa a questo proposito ciò che ebbe a dire Ap. Zeno scrivendo al cavalier Marmi (Lett. 334). *Quel poemetto del sig. Patarol sopra i Bachi da seta non è mai uscito alla luce. Quel signore tuttochè d'ingegno e di sapere dotato ha molto di che pensare prima di dar fuori un componimento in verso latino, che superi, o almeno agguagli quello del celebre Girolamo Vida Cremonese. Vedi in seguito nel secondo volume dell'Opere: Bombycum libri tres.*

(2) Laura Santorio era figliuola di Santorio Santorio e di Felicita Lin gentildonna Veneziana. Suo padre Santorio era pronipote del gran medico Santorio di cui vedi nel primo volume delle *Inscrizioni Veneziane*.

(3) Vedansi le *Dissertazioni Vossiane*, tom. I, pag. 143, ove riportasi anco la dedica del libro fatta dal Marcanova al Malatesta principe di Rimini. Vedasi la *Verona illustrata*. Parte II; il *Foscarini Letteratura*, pag. 373; il *Tiraboschi*, tom. VI, P. I, pag. 160, edizione di Modena 1776; e la *Mumiographia Musei Obiciani exarata a P. Paulino a s. Bartholomeo Patavii* 1799, pag. 10, ove si avverte che il codice esiste presentemente nella Biblioteca dell'Obizzo al Cattajo, il quale lo comperò. Ivi si nota un'altra particolarità, cioè, che in fine al codice trovasi un capo in cui si spiegano le sigle lapidarie delle Inscrizioni. Simile spiegazione però è comune ad altri codici che contengono Inscrizioni antiche. Il codice quand'era appo il Patarol fu rammentato eziandio da Filippo del Torre in una lettera ad Anton Francesco Marmi (Rovigo, 19 febbrajo 1711) inserita a pag. 171 del vol. II. *Epistolarum clarorum venetorum ad Ant. Magliabechium (Florentine 1746, 8.vo)* ove dice di aversi fatta mandar copia di alcune iscrizioni dal Marcanova raccolte, e di averle trovate piene di errori e d'inezie; ciò che han trovato degli altri che quel codice trascorsero.